

Ultime righe del biglietto: «Aiuto, saluti al prossimo omicidio». E Foligno vive nel terrore

Il mostro minaccia: «Ucciderò ancora»

Altri messaggi dopo il ritrovamento del piccolo Simone

FOLIGNO
DAL NOSTRO INVIATO

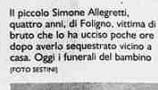
C'è una famiglia distrutta e una città che ha paura, con gli investigatori divisi tra chi continua a credere nel mostro e chi invece cerca le tracce di un misterioso «vendicatore». Foligno si è svegliata con l'ossessione del manico, le mamme accompagnano a scuola i loro bambini imbottiti di raccomandazioni, l'atrocità di Simone Allegretti è sulla bocca di tutti. A Perugia i magistrati aspettano i risultati dell'autopsia, poi arrivano nella casa del bambino ucciso, per interrogare i genitori. Sono alla ricerca di qualche testimonianza utile, che può venire in primo luogo da papà e mamma Allegretti, i quali appaiono sconvolti e inebetiti dal dolore e dai tranquilli.

Nella grande e spoglia cucina che fa anche da ingresso e da salotto di casa Allegretti è un via vai di parenti, amici e investigatori; fuori ci sono giornalisti e curiosi in attesa di qualche parola che possa far luce non solo sul nome dell'assassino di Simone - sequestrato e ucciso a 4 anni - ma anche sulla «stipologia» del delitto, su un movente che ancora non appare chiaro. Uno dei due magistrati che coordinano le indagini, il sostituto procuratore Fausto Cardella, rompe il silenzio che s'è imposto per dire proprio questo: «Non conosciamo ancora il movente di questo delitto, che sarebbe la prima indicazione. Di ufficiale per ora c'è solo l'esame del cadavere che ha escluso la violenza carnale tipica di un pedofilo. L'assenza di questa violenza fa vacillare per alcuni l'ipotesi del gesto di un maniaco. In primo luogo nell'avvocato che è stato in cura gli interessi dei genitori di Simone, Ariodante Picuti: «L'uccisione del mostro può essere un depistaggio di chi ha ucciso il bambino per altri motivi, forse in un momento in cui la situazione gli sfuggiva di mano. Ma allora l'ipotesi scritta col normografo? La sfida lanciata alla polizia? L'indicazione precisa del punto in cui è stato trovato il cadavere? «Un possibile depistaggio», ripete l'avvocato.

Il contenuto di quel foglietto lasciato nella cabina telefonica davanti alla stazione è più lungo di quanto detto in un primo momento. L'assassino, oltre a indicare il luogo in cui ha gettato la sua vittima, ha anche chiesto perdono per un gesto che però, ha avvertito, potrebbe essere costretto a ripetere. «Aiuto. Saluti al prossimo omicidio», si conclude il suo messaggio. Un particolare agghiacciante che ha fatto capire l'avevano tacito per evitare che in città si creasse la psicosi del mostro. E c'è di più, l'altra ammissione ufficiale del giudice Cardella è che oltre al biglietto sono arrivati altri messaggi, scritti e telefonici, «tutti oggetti di accertamenti». Polizia e carabinieri, oltre a raccogliere testimonianze, continuano anche a cercare una macchina blu, mo-



L'avvocato di famiglia sostiene le tesi del depistaggio
«Il killer ha agito per punire i genitori e poi ha inscenato la recita del brutto»



Il piccolo Simone Allegretti, quattro anni, di Foligno, vittima di un brutto che lo ha ucciso poche ore dopo averlo sequestrato vicino a casa. Oggi i funerali del bambino (FOTO BERTINI)

dello «station wagon» che qualcuno ha notato domenica pomeriggio ferma a poche decine di metri da casa Allegretti e qualcun altro ha visto passare, più tardi, nella direzione opposta al paese. L'ipotesi alternativa al manico è quella di un gesto intimidatorio o dimostrativo, forse un sequestro-lampo con una richiesta di riscatto minimo, degenerato e trasformatosi in tragedia con

successiva messinscena. Ma anche per questo ci vuole un movente, una diatriba che veda i genitori di Simone da una parte e qualcun altro dall'altra: dalla casa di Maceretoia di Foligno diventa tempio del dolore, però, non arriva nessun aiuto in questa direzione. C'è chi ricorda un antico scerzoso del papà del bambino, vecchio di un anno, con un car-

burante alla pompa di benzina di Allegretti, e chi annuncia che da poco l'uomo ha ottenuto la gestione di un distributore più grande e più redditizio nella stessa zona: una concessione che curato avrà scontato altri pretendenti. Ma tutto questo sembra davvero troppo poco per soffocare, martoriare e gettare via il cadavere di un bimbo di 4 anni come un sacco di spazzatura.

E' quello che in città pensano in tanti, dal sindaco che ha già intensificato i controlli su quelle che adesso chiamano «zone a rischio» - scuole materne ed elementari, giardini pubblici e parchi giochi -, alle mamme che aspettano i loro figli all'uscita dalle lezioni per accompagnarli a casa. Anche Simone veniva portato e prelevato ogni giorno dall'asilo che dista poche centinaia di metri da casa Allegretti. I suoi compagni l'hanno ricordato anche ieri mattina, qualche bambino ha designato le immagini visse in tv delle ricerche con l'elicottero. La maestra parla con angoscia di quel suo alunno che per contrasseco aveva una pipì e che la mattina si presentava in classe con le cassette di musica per bambini da ascoltare insieme ai suoi compagni. Nelle classi elementari sono gli alunni ad introdurre l'argomento, le insegnanti non si tirano indietro e spiegano che è un «uomo malato» colui che ha ucciso Simone. Fuori dalle scuole le frasi pronunciate dalle mamme sono tutte uguali: «Mi miei figli ho raccomandato di non uscire soli, di non ascoltare i discorsi di persone sconosciute, ma loro stessi hanno più paura di noi». Tante di queste madri, oggi partecipano ai funerali celebrati dal parroco di Foligno; probabilmente il sindaco dichiarerà il lutto cittadino.

Giovanni Bianconi

«Datemi un fucile, voglio morire»

La disperazione del padre, oggi i funerali

FOLIGNO. Dei quaranta possibili sospettati, gente che in qualche modo è entrata in contatto con la famiglia di Simone, il numero per iniziare un'indagine più approfondita si è ristretto a meno di dieci. Le risultanze dell'autopsia, con l'esclusione della violenza carnale possono rendere meno difficile il lavoro degli inquirenti. Adesso un po' tutti, in paese, possono fornire un indirizzo, dare un'indicazione, riferire di qualche minaccia ascoltata verso una famiglia assai conosciuta, se non altro perché da anni gestisce l'unica stazione di servizio di Bevagna.

Fausto Cardella, il sostituto procuratore che ha presieduto l'inchiesta da cui è cominciata l'indagine, è tornato a parlare con i familiari, nella villetta di Maceretoia. A Perugia, intanto, Anna Allegretti, una zia del piccolo Simone, procedeva, come previsto dalla legge, alla pietosa operazione di riciclaggio del cadavere, pochi minuti prima che i periti dessero inizio all'esame autopsico. Lasciando l'Istituto di Medicina Legale, diretto dal professor Ari-

stide Norelli, che ha stilato il verbale, Anna Allegretti, con la recita della commovente, ripete: «Che disgrazia, che disgrazia... Siamo tutti ancora increduli, il dinanzi allo scempio che è stato fatto del mostro Simone. La spolta carta a quadretti. Minaccia un nuovo delitto. Ma la polizia non gli crede, e il giovane bergamasco resta in carcere. Fino a metà estate, quando viene liberato. Con la benedizione di Diabolik, che tre giorni prima che il Cugini lasci le «Nuove» scrive, ancora alla «Stampa»: «Io ed io solo sono responsabile dell'atto che venne conside-

La piccola bara bianca, dove è stato composto Simone, verrà trasferita stamane a Maceretoia, nella chiesa di Santo Stefano, dove, nel primo pomeriggio don Luigi Filippucci, il parroco del paese, che martedì si era fatto carico di comunicare ai genitori la notizia del ritrovamento del corpo del bambino, celebrerà il rito funerario. E' stato rispettato il desiderio dei genitori, anche se fino all'ultimo si è pensato che, per dar modo a più gente possibile di testimoniare la solidarietà alla famiglia, la cerimonia religiosa potesse avvenire nella cattedrale di Foligno.

Sempre assistiti dai parenti più stretti, che hanno voluto fare il corso ai sedativi per alleggerire la tensione, Franco e Luciana Allegretti hanno continuato ad urlare le minacce di vendetta del padre, rincarando anche da un ufficiale del carabinieri, c'è stato chi ha provato a mediare e far sparire un fucile da caccia che, sembra, appartenga alla famiglia Allegretti.

Mario Mariano

Il caso Diabolik a Torino ammazzò un uomo e scrisse: «Troverete il colpevole?»

I CASI

QUELLE VITTIME ANNUNCIATE

NEPPURE Agatha Christie ha saputo resistere al fascino del mostro che sfida la polizia. Nel giallo «Strage di innocenti» Hercule Poirot si trova davanti a un caso insolito: l'assassino annuncia con qualche giorno di anticipo i delitti che poi, puntualmente, compie.

Se il maniaco sfida la polizia «Il mio è un delitto perfetto»

1968. Una mattina di febbraio. Un uomo chiama il centralino della «Stampa»: «Sono Diabolik. Ho ucciso un uomo in riva al Po». Non dice di più. E il cadavere non si trova. La segnalazione viene archiviata come il solito gesto di un mitomane. Ma una settimana dopo nel retrobottega di un piccolo negozio di via Fontanesi viene scoperto il corpo di Mario Gilberti, 27 anni, operaio Fiat smigolato dalle Fucine. E' stato ucciso a coltellate. Affisso a un mobiletto, un biglietto di sfida: «Riuscirete a trovare l'assassino?». Il giorno dopo Diabolik spedisce una lettera alla «Stampa»: «Ho studiato la cosa perfetta in modo da non lasciare traccia neanche di un ago. Con il delitto è cessato insieme l'odio per lui». E alla fine un post scriptum che suona due volte beffardo: leggendo con attenzione la lettera troverete con precisione dove è stato compiuto il mio delitto perfetto». E infatti cercando le prime righe, esce fuori l'indirizzo via Fontanesi

Il criminale di Firenze

inviò ai giudici un pacco macabro

20. Viene arrestato un giovane di Bergamo, Aldo Cugini, amico della vittima ai tempi del militare. Diabolik, quello vero, si infuria: scrive un'altra lettera. La spolta carta a quadretti. Minaccia un nuovo delitto. Ma la polizia non gli crede, e il giovane bergamasco resta in carcere. Fino a metà estate, quando viene liberato. Con la benedizione di Diabolik, che tre giorni prima che il Cugini lasci le «Nuove» scrive, ancora alla «Stampa»: «Io ed io solo sono responsabile dell'atto che venne conside-

Il caso Diabolik a Torino ammazzò un uomo e scrisse: «Troverete il colpevole?»

Il caso Diabolik a Torino ammazzò un uomo e scrisse: «Troverete il colpevole?»

In Usa

Prete accusato di abusi sessuali

NEW YORK. Uno dei maggiori esponenti della Chiesa episcopale che conta 2 milioni e mezzo di seguaci, che aveva anche presieduto una commissione nazionale per esaminare la posizione della sua chiesa su sessualità e clero, si è dimesso dopo essere stato accusato di aver abusato sessualmente di un giovane. Il reverendo in questione è Wallace A. Pree, 56 anni, rettore della chiesa di San David nel sobborgo di Syracuse (New York). Sposato e con due figli.

In Usa

Prete accusato di abusi sessuali

NEW YORK. Uno dei maggiori esponenti della Chiesa episcopale che conta 2 milioni e mezzo di seguaci, che aveva anche presieduto una commissione nazionale per esaminare la posizione della sua chiesa su sessualità e clero, si è dimesso dopo essere stato accusato di aver abusato sessualmente di un giovane. Il reverendo in questione è Wallace A. Pree, 56 anni, rettore della chiesa di San David nel sobborgo di Syracuse (New York). Sposato e con due figli.

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno

Ma a volte, la realtà è perfino più fantastica. Torino, anno